

NELLA CERIMONIA PER GLI 80 ANNI DI QUESTO MAESTRO

**Sentimenti di stima e riconoscenza
al grande psicanalista Erich Fromm**

Venerdì scorso, mentre in Piazza Grande si iniziavano i festeggiamenti carnevaleschi, nella sala della Sopracenerina un folto pubblico si è raccolto per festeggiare gli ottant'anni del celebre psicanalista Erich Fromm. Nel corso della cerimonia hanno parlato il presidente del Gran Consiglio on. Massimo Pini che ha inquadrato l'opera di Fromm nell'ottica politica, il professor Boris Luban-Plozza che ne ha tratteggiato la teoria psicoanalitica, e il pensatore di origine tedesca Ivan Illich che ha raccontato come è avvenuta la sua conoscenza di Fromm.

Per l'uomo migliore

L'onorevole Massimo Pini, a nome dell'autorità cantonale ha reso all'illustre festeggiato un sincero omaggio, sottolineando «il privilegio di un incontro eccezionale con un uomo che non abbisogna di nessuna presentazione tanto la sua personalità, la sua opera e la sua straordinaria sensibilità umana sono entrate nel cuore e nella coscienza del mondo. Al cittadino onorario di Muralto, che si è impegnato nella ricerca dell'uomo migliore, noi ci sentiamo profondamente grati per il suo insegnamento e nel contempo abbiamo un po' tutti il sentimento di colpa di rimanere ancora imprigionati nel difetto sociale dell'uomo contemporaneo, sopraffatto dalla quotidiana tentazione dell'"avere" sull'"essere". Lei, parlando di autorità secondo le modalità dell'essere, ricorda soprattutto ai politici che essa non è fondata soltanto sulla competenza dell'individuo ma anche sulla vera essenza di una personalità pervenuta ad un alto grado di crescita e di integrazione... Un piccolo Paese come il nostro,

so si è creata. La libertà va però suddivisa in diverse gamme: libertà di farsi valere, di diventare indipendenti, di combattere coloro che impediscono all'uomo di essere se stesso. In breve, libertà di «essere» anziché di «avere». L'uomo deve quindi tornare alla misura delle cose e questo non si potrà raggiungere soltanto con gli insegnamenti, con le idee, con le teorie. Fromm è un teorico che non ha mai disgiunto la pratica dalla teoria. E', soprattutto, un maestro che insegna con il suo esempio, ma che non ha mai voluto creare una Scuola. Ed è terapeuta con tutta l'anima. Egli ci ha mostrato che la vera potenza dell'uomo sta nello sviluppare un suo ideale di studio, di ricerca, di amore. Non il possesso esteriore ma la fiducia nelle cose e nella riserva dell'uomo. La teoria psicoanalitica frommiana — ha proseguito il prof. Luban — è portata inevitabilmente a dirigere la sua indagine verso ogni tipo di costruzione e manifestazione umana, assumendo i tratti di una vera e propria filosofia.

Per Fromm il problema fondamentale rimane quello di vedere l'uomo, di vedere l'altro uomo accanto a noi, ma soprattutto di conoscere l'uomo che è in noi. La biofilia (così Fromm chiama la bontà, l'impulso alla vita e alla produttività) permette un'apertura alla vita. Il bene consiste nel trasformare la nostra esistenza in una approssimazione sempre crescente alla nostra essenza. Proprio perché l'amore richiede libertà, la gente ha paura di amare e preferisce la certezza e la stabilità del possesso sull'altro.

L'amore e il lavoro devono rappresentare la soluzione che «riunisce» l'individuo finalmente libero e indipendente solidalmente al mondo che lo circonda. Occorre quindi una società per gli uomini e non degli

sottolineato che l'uomo, nel suo sviluppo regressivo, appare sempre più ansioso di «tenere» le cose morte nella propria mano. Occorrerebbe invece una progressiva liberazione da queste cose e un «adattamento» ad una vita nuova. Questa può svilupparsi unicamente in presenza anche del «tu» vivo e non soltanto secondo i bisogni del proprio io. Nelle cose importanti — ha soggiunto Ivan Illich — dovremmo rimanere profondamente liberi, ritrovando però un nuovo spirito di speranza e di vitalità. L'illustre conferenziere ha fatto riferimento anche a S. Tommaso d'Aquino che, postulando un vero spirito di povertà, ha dato un particolare esempio di biofilia.

Il pubblico presente ha quindi tributato ad Erich Fromm (sulla cui pergamena per la cittadinanza onoraria di Muralto si legge: «*Scrutando con amore i misteri dell'uomo, percorrendo le vie del mondo, scelse Muralto irradiandone scienza e saggezza*») sentimenti di viva simpatia e riconoscenza. Una cerimonia, insomma, riuscita e molto dignitosa.

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.





LOCARNO — Sopra: Erich Fromm e Ivan Illich; sotto sala straplena di autorità per assistere all'importante cerimonia in onore di Fromm. (foto Diego Rossi)

che lei da alcuni anni ha prediletto come residenza di vita e di riflessione, ha, malgrado tutto, ancora molti spazi di salute civile, morale e sociale per prendere attivamente coscienza di quanto esistenzialmente noi dobbiamo trasformarci per essere umanamente migliori, rinunciando ad "avere" ancora di più.

Società per gli uomini

Il professor Luban nel suo discorso ha messo in evidenza le principali constatazioni sulle quali si basa la teoria psicoanalitica di Fromm, definita pure psicoanalisi umanistica, lo sviluppo del suo pensiero e la possibilità di risolvere alcuni problemi dell'uomo. Oggi egli è completamente condotto, guidato dalle cose materiali, per cui deve liberarsi da una dipendenza morale e intellettuale che egli stes-

uomini. Purtroppo, invece, si ritrova non raramente una tendenza alla distruttività o necrofilia. Questo — ha spiegato l'oratore locarnese — significa vita non vissuta, perversione del vivere, critica talora perfida per il solo bisogno di criticare e di avvelenare l'atmosfera con invidie e querele: vero pericolo per l'ecologia umana. Concludendo, il prof. dr. Luban ha citato una frase del festeggiato: «Credo che la ragione non possa essere efficace se l'uomo non ha speranza e fede». Non c'è futuro senza speranza. L'uomo ha la forza per sperare ed amare, ma la speranza è legata alla sua responsabilità di saper credere e vivere nel segno di un proprio continuo sforzo; altrimenti rimane chiusa la porta del futuro. Proprio per il futuro deve valere la «speranza uomo»: alla ricerca di una nuova «solidarietà» Erich Fromm ci aiuta a scoprire questo «nuovo spirito di speranza». E noi — così ha terminato il prof. Luban — gli diciamo grazie.

Verso una vita nuova

Infine, ha parlato Ivan Illich portando una testimonianza molto personale del suo primo e dei suoi successivi incontri con il grande Fromm (abitava vicino a lui a Cuernavaca nel Messico e tra i due uomini di scienza e di pensiero c'è stato un intenso scambio di opinioni e di vedute). Orbene, Illich — rimasto molto attaccato a Erich Fromm che ha voluto però definire non tanto come colui che insegna, bensì colui che permette all'allievo di recepire liberamente qualcosa di positivo nell'

530